Libia, altro raid di droni: colpita nave iraniana. Portava componenti per la guerra elettronica di Federico Fubini

Zelensky rivendica l'attacco al cargo di Mosca nel Golfo di Finlandia. Hegseth continua a rinviare la vendita di 60 sistemi antimissile Patriot all'Ucraina

(Fonte: https://www.corriere.it/ 25 novembre 2026)



C'è una terza nave colpita nella battaglia navale di Bengasi dello scorso fine settimana, oltre alle due russe centrate dai droni marini ucraini. **La terza nave è iraniana, sembra essere stata raggiunta da un drone aereo**, ma non affondata; ieri mattina, dopo l'attacco, è stata vista dai satelliti mentre conduceva una laboriosa operazione di avvicinamento dalla rada, per andarsi ad ancorare a una banchina del porto della città della Cirenaica.

Il fatto stesso che quella nave fosse là mostra come le guerre in Europa e nel Golfo stiano convergendo in Libia: **è fra la Tripolitania e la Cirenaica che i conflitti fra la Russia e l'Ucraina e fra l'Iran e gli Stati Uniti stanno entrando in contatto in un unico teatro.**

La nave colpita è un mercantile di nome Alvan, lungo 168 metri e molto probabilmente — secondo due persone informate — carico di componenti elettronici cinesi e indiani per il combattimento con i droni. Il contenuto dei cargo, come quello dei mercantili russi, **era destinato al clan degli Haftar**; lo avevano acquistato questi signori della guerra che dispongono di risorse miliardarie, controllando l'Est della Libia e gran parte dei giacimenti di gas e petrolio.

A differenza degli attacchi alle navi russe, rivendicati dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky, l'attacco all'iraniana Alvan resta per ora senza responsabili. Secondo vari osservatori, sarebbe stato portato da una squadra ucraina come servizio reso agli Stati Uniti. Attorno a quel cargo di

Teheran e ad altri precedenti si stava infatti consumando una sorda crisi fra la Casa Bianca e gli Haftar. Gli emissari americani chiedevano al clan della Cirenaica di interrompere le forniture di materiale militare da Teheran.

La richiesta però continuava ad essere ignorata a Bengasi, dove è in corso un riarmo accelerato con l'aiuto di Mosca e dell'Iran. L'obiettivo è quello di sempre: prendere d'assalto Tripoli, rovesciare il governo ufficiale del premier Abdul Dbeibeh e riunificare la Libia sotto il controllo di Khalifa Haftar e di suo figlio Saddam. Sei anni fa l'operazione fallì per la difesa di Tripoli condotta con i droni della Turchia, stavolta da Bengasi si prepara un'azione con forza schiacciante (proprio ieri Khalifa Haftar era dal presidente turco Recep Erdogan, alla luce degli attacchi ucraini del fine settimana).

Certo l'Alvan — dal 2020 sotto sanzioni americane — cercava di passare inosservata, come ricostruisce la società di acquisizione e analisi di dati satellitari Planetek Italia. Una nave con quel nome e lo stesso numero identificativo era nel Golfo dell'Oman il 20 novembre scorso: con ogni probabilità, malgrado il blocco americano, appena uscita dallo stretto di Hormuz. **Quindi l'Alvan scompare, perché spegne il segnale satellitare.**

Un'imbarcazione con lo stesso identificativo e la bandiera iraniana compare poi nella notte fra il 22 e il 23 novembre in rada a Bengasi. Questa volta però il suo nome ufficiale è Almehdi e si definisce un «battello da diporto». Falso: le foto satellitari mostrano che si tratta di un mercantile con le stesse caratteristiche della Alvan. Commenta Planetek: «Probabile che si tratti di un trasporto organizzato dall'Iran con tentativo di confondere i dati identificativi delle navi».

Se è andata così, esso è fallito e anche l'Alvan è diventata un bersaglio. Intanto ieri Zelensky ha rivendicato l'attacco ucraino al mercantile russo Sparta 2 nel Golfo di Finlandia di sabato scorso. **Mentre Pete Hegseth, il segretario americano alla Difesa, continua a rinviare la firma sulla vendita a Kiev di 60 sistemi antimissile Patriot.**